

TECNICA ESSENZIALE DELLA PITTURA A TEMPERA

©Incarbone Salvatore Gennaio 2016

-----0-----

Sotto il nome di “*Pittura a tempera*” si deve intendere un gruppo di tecniche che si differenziano per la colla adoperata. Una delle tecniche utilizza la colla di coniglio da miscelare con acqua e con colore in polvere. Un’altra tecnica utilizza la gomma come colla e allora prende il nome di tempera a guazzo, conosciuta anche come gouache.

Questa seconda “tempera” ha bisogno di molta pratica poiché i colori variano con l’asciugatura, inconveniente che si riscontra anche nella vecchia tecnica dell’affresco (probabilmente per questo motivo Michelangelo era molto restio ad affrescare la Cappella Sistina e analogamente Leonardo - insuperabile maestro e cultore della sfumatura - evitò sempre l’affresco quasi certamente perché era impensabile il controllo artistico e sublime, quasi infinitesimale della tinta).

La tempera a guazzo utilizza la gomma come legante e inoltre aggiunge la biacca al colorante. Il risultato è perlaceo.

E’ usata oggi molto spesso nei cartelloni pubblicitari e nelle scenografie.

Buone descrizioni di questa tecnica e di altre “tempere” (per es. “all’uovo”) si possono ormai trovare su “internet”.

Qui privilegeremo il procedimento da seguire per preparare da sé la vera tempera con **colla di coniglio**. Preparare personalmente la colla e i colori, ha il vantaggio di potere attuare il pieno controllo delle tinte poiché si possono controllare e decidere personalmente le varie fasi della preparazione dosando opportunamente acqua, polvere colorante, e naturalmente la quantità di colla. L’unico inconveniente che si può lamentare per questa tecnica di preparazione è l’odore un poco pesante ma comunque sopportabile che si sente quando la colla si va riscaldando sul fuoco.

Per il resto dà ampie soddisfazioni e per questa ragione e per i risultati duraturi che assicura, era ed è usata sia per la pittura che per le decorazioni.

Sia la colla di coniglio (per es. in scaglie), sia le polveri colorate possono essere trovate nei migliori negozi per artisti. I colori consigliati sono i tre fondamentali (la terna Rosso, Blu oltremare, Giallo di cadmio oppure la terna Magenta, Ciano, Giallo limone) che opportunamente miscelati danno luogo agli altri colori. Occorrono però anche il Bianco titanio (il Nero - o “bistro” - si ottiene mescolando i tre fondamentali in proporzioni praticamente uguali). E’ bene usare anche qualche tinta per così dire ausiliaria, difficilmente ottenibile in altro modo e cioè la “Terra di Siena Bruciata” e la “Terra di Siena Naturale”

Nel mescolare i colori, si tenga presente che mescolando i tre colori insieme si ottiene di solito un indefinibile grigiastro. Ciò è dovuto al fatto che la mescolanza può essere **additiva** - se i colori sono fatti con sostanze e in spessori abbastanza trasparenti e quindi sono “luminosi” (danno luce) - oppure **sottrattiva** - se i colori sono fatti con sostanze e spessori che assorbono luce e non la fanno passare (colori opachi, coprenti). La mescola è dunque incerta e non sempre dà risultati sperati.

Per questo motivo, per ottenere colori chiari occorre a volte miscelare la tinta con il bianco. Il nero - che si può ottenere per mescolanza dei tre primari oppure mescolando il Blu Oltremare con la Terra di Siena Bruciata - è raramente usato in pittura a meno che si voglia rappresentare un buco (p. es. la porta aperta di una chiesa sembra nera, o quasi, perché la luce, una volta entrata nel grande spazio interno, non riesce più ad uscire in quanto si diffonde dappertutto e man mano si consuma - perde energia - prima di poter tornare alla porta e uscire verso l’occhio di un osservatore, fuori, lontano).

La preparazione della colla di coniglio può essere considerata un piccolo segreto di bottega, utilissimo per poter dipingere a tempera. La pittura può essere applicata su qualsiasi supporto, tela, carta, legno ... Nella figura è riportato un nostro dipinto su **carta da pacco** - notoriamente robusta e usatissima dai pittori del 1800. E’ di colore marrone.

Si osservi che l’opera usa quasi solo il blu; pochissimo bianco e solo una piccola zona di Terra di Siena sul vaso, e qua e là sui ramoscelli, per dare armonia al dipinto che altrimenti potrebbe risultare monotono nella tinta. Il colore marrone delle foglie non è altro che quello della carta da pacco non dipinta. Le varie tonalità di blu sono ottenute dosando opportunamente la polvere al momento, oppure mescolando con pochissimo bianco. Un altro colore presente è il giallo che dona leggere sfumature per differenziare il piano d’appoggio dal resto della composizione. Il disegno di massima era stato schizzato a matita dura leggera, poi ripassato a biro (e rimasta visibile). Come si vede la tecnica è relativamente semplice ma di sicuro effetto.



"In fiore"

La cornice sembra "sbilenca" per effetto di prospettiva fotografica.

Di seguito, la ricetta per la preparazione della colla - di vecchia tradizione nella decorazione.

La decorazione era praticata fino allo stile Liberty da “quasi artisti” che erano, a quel tempo, più bravi dei pittori d’oggi.

Dipingevano sui muri, a volte affrescando, specialmente eseguivano il finto marmo, stucchi, rosoni e, a volte, veri e propri dipinti, anche su pannelli. Oggi ciò è raro, e l’arte della decorazione si è un po’ persa.

I colori venivano dati dopo averli preparati. Venivano usati in polvere, mescolati con colla di coniglio e allungati con acqua. Il procedimento era il seguente.

Preparazione della colla di coniglio: si trova già pronta in negozio d’arte; si presenta spesso in scaglie. Se ne prende un poco, per e. un cucchiaino e si mescola con acqua, p. e. mezzo bicchiere. Il miscuglio dev’essere liquido e deve poi essere scaldato in bagnomaria a fuoco moderato, senza portare l’acqua ad ebollizione. Il barattolo della colla è a cielo aperto e viene continuamente mescolato, finché – caldo – viene tolto dal fuoco. Versare nel barattolo alcune gocce di disinfettante (p. e. citrosil, lysoform o alcool) che serve a mantenere integra la colla per alcuni giorni, meglio se il recipiente è ben tappato e sigillato.

Preparazione del colore: in un portacenere bianco – più o meno grande secondo le necessità - si mette un po’ del colore in polvere che si vuole preparare. Si prenda un cucchiaino della colla già pronta, tiepida, e lo si versi nella polvere, impastando con un pennello o con una spatola. L’impasto deve essere denso e, man mano che la colla si raffredda, conviene allungarlo con poca acqua – se occorre.

Pulitura del pennello e della spatola. Durante le fasi descritte, la polvere viene prelevata con la spatola: il colorante ha un forte potere tinteggiante e conviene pulire pennello, spatola e quant’altro con un po’ di carta umida, altrimenti la polvere va dappertutto.

Preparazione della tela o della carta. Si può dipingere su carta, cartone o su tela, dopo averle preparate o anche su muro. La carta si prepara, come per l’acquerello, bagnandola con il getto d’acqua di un rubinetto su entrambe le facce, e poi incollandone i bordi su un telaio di legno o su una tavoletta liscia di compensato o di betulla che è il legno più stabile. La superficie della tavoletta dev’essere passata con carta vetrata finissima, se occorre – togliere eventuali peli o lievi imperfezioni. Per incollare, si può usare il vinavil oppure, meglio, la colla di coniglio. La colla dev’essere data solo sul bordo del retro della carta – e spalmata uniformemente con l’aiuto di un pennello umido. La carta, asciugando, si restringe e si tende, rimanendo incollata sul contorno.

Anche la tela si può preparare allo stesso modo della carta, perché l’acqua di solito la fa restringere. Eventualmente si può aggiungere all’acqua qualche goccia di colla, usando la miscela molto diluita. Fissare la tela con chiodini sui bordi, tirandola prima che si asciughi. Il lavoro va fatto quindi rapidamente. Se il contorno è rettilineo, aiutarsi con un filo impolverato, teso o a piombo, pizzicandolo che sbatta sulla tela, per avere la traccia dritta della posizione dei chiodini.

Pittura. Il colore si può usare sia a corpo, sia molto diluito con acqua. Deve presentarsi in ogni caso uniforme, (senza depositi sul fondo).

Per le velature - quando occorrono diluizioni molto alte - preparare a parte un barattolo di vetro colmo d’acqua. Con un pennello pulito o una spugnetta prelevare un po’ d’acqua; versarne alcune gocce su un piatto o su una mattonella bianca. Prelevare con un altro pennello una minuscola porzione di colore già pronto, non importa se più o meno diluito: l’importante è che sia uniforme. Adagiarlo nelle gocce e qui provare la pittura sul piatto.

Nota 1. Si tenga sempre ben presente che nella preparazione della colla è indispensabile l’uso di un *disinfettante* perché i leganti o colle di *origine animale* sono soggetti a decomposizione naturale e senza il disinfettante la pittura si deteriorerebbe inevitabilmente nel tempo. Usando il disinfettante, *non* far bollire l’acqua con la colla.

Nota 2. Il piatto o il portacenere o la mattonella di ceramica devono essere *bianchi*.